Mercordì 7 Marzo 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 57.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduscò e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Movimento cooperativo nel 1893

Riassumiamo dal *Temps* il seguente studio sul movimento cooperativo nel passato anno. Tale tendenza si è sviluppata, da qualche anno a questa parte, — dice il giornale parigino — in un modo straordinario.

Spigoliamo dalle statistiche francesi per darne un'idea.

In Francia, al 1 gennaio 1893, si contavano 1090 società cooperative di consumo, 91 cooperative di produzione (escluse le latterie e la frutticultura), 12 Banche popolari, 4 Banche agricole e 3 Casse in nome collettivo.

Le 1090 cooperative di consumo suddette si ripartivano così: 19 beccherie, 394 forni, 678 di generi diversi.

Il dipartimento ove se ne contavano di più era quello della Charente inferiore con 117 cooperative, di cui una beccheria e 107 forni; venivano poi i dipartimenti della Senna con 99 Società, del Rodano con 88, di Saone et Loire con 65, del Nord con 62, delle Ardenne con 40, della Loira con 35, ecc.

I dipartimenti che ne contavano meno erano: le Basse Alpi, le Alpi Marittime, l'Aveyron, il Cantal, l'Alta Loira, l'Alta Marna, la Mayenne, il Vaucluse che avevano una sola cooperativa ciascuno; le Alte Alpi, l'Ariège, il Finisterre, l'Alta Garonna, l'Indre, il Loiret, il Lot, la Mosa, i Bassi Pirenei, i Pirenei orientali che ne avevano *due* ciascuno.

In Germania, il numero delle Società cooperative, dal 1892 al 1893 è salito da 8418 a 8921, suddivise così: 4791 Società di credito, 1294 per l'acquisto di materie prime, 1283 di consumo, 128 di produzione industriale, 1196 fra latterie e Società enologiche, 77 edilizie, 52 di magazzinaggio ed altre 100 diverse.

Le 4791 Cooperative di credito contano 612,506 membri, ai quali sono stati fatti prestiti per 1,923,793,000 di lire — il loro capitale proprio è di 145 milioni ed il capitale di riserva ascende a 542 milioni — i benefizi di tali Società sono saliti in totale a 11,082,000 lire.

Le 1283 Cooperative di consumo contano 245,529 membri ai quali esse hanno venduto per 84 milioni di lire, ricavandone un beneficio di 7 milioni.

In Inghilterra si annoverano 1655 cooperative di consumo con 1,240,000 soci; la vendita annuale sale a 1258 milioni ed il beneficio a 119 milioni. Esistono poi 50 cooperative di produzione che hanno un capitale complessivo di 12 milioni e fanno affari per 25.

In Austria la federazione delle Società cooperative riuniva, al 31 dicembre 1892, 211 società delle quali: 105 di credito, 88 di consumo, 12 di produzione, 3 per lo acquisto di materie prime, 1 latteria e 2 di magazzinaggio. Queste 211 società contavano 80,222 membri.

Le 105 cooperative di credito avevano 43,076 soci ai quali avevano fatti mutui per 11 milioni e mezzo di lire, ossia 2460 lire ciascuno.

Le 88 cooperative di consumo avevano 46,413 soci e vendevano per lire 11,522,998.

Il discorso Crispi all'estero

Il *Fremdenblatt*, commentando il primo discorso pronunciato dall'on. Crispi sulla *politica interna*, dice che esso non fu soltanto una larga giustificazione della sua azione, ma in pari tempo un appello al raccoglimento delle forze per la causa comune.

Prosegue il diario viennese:

« Se si rimprovera a Crispi, il quale ha aiutato in Sicilia a rovesciare il trono dei Borboni e ha seduto per lungo tempo sui banchi dei radicali, che a cuor leggiero e senza bisogno abbia fatto uso della facoltà di limitare la libertà costituzionale in alcune regioni del Regno, allora è veramente difficile di dire in qual uomo politico i suoi avversari riporrebbero fiducia.

« Di certo Crispi è una natura energica e avvezza ad agire con mano ferma ove occorra, ma non è un dottrinario da lasciar piuttosto perire il paese che i suoi principii.

« Egli ha potuto provare di essere stato dagli avvenimenti di Sicilia e di Massa addirittura costretto ad agire.

« Nessun uomo di Stato conscio del suo dovere avrebbe potuto agire in altro modo, e, per la sua energia, egli ha bene meritato dalla sua patria ».

La soluzione della questione sociale secondo Guesde

L'on. Guesde, deputato socialista francese, e uno dei capi più influenti del suo partito, iniziatore della dimostrazione del 1° maggio, ha scritto un articolo sulla questione sociale, della quale crede aver trovato una soluzione.

Questa, secondo lui, consisterebbe nella riunione del lavoro e della proprietà nelle stesse mani. E la sola forma possibile sarebbe quella collettivista, perchè l'individuale, « esclude l'enorme potenza degli utensili mossi dal vapore e dall'elettricità e d'altra parte viene eliminata dallo stesso metodo di lavoro attuale divenuto collettivo ». Quindi è necessario che i lavoratori di tutta la nazione posseggano insieme e socialmente i mezzi di lavoro (miniere, ferrovie, canali, officine, ecc.)

La stessa evoluzione capitalistica attuale offre gli elementi *intellettuali e materiali* per questa trasformazione sociale.

Degli elementi intellettuali il principale sarebbe la concentrazione di tutte le attività muscolari e cerebrali, nella classe proletaria; dei materiali la concentrazione industriale, commerciale e agricola, che si opera tutti i giorni, e che, come ha distrutto i piccoli proprietari, tende ora a distruggere i medii.

Non si tratta dunque che di restituire ai lavoratori il patrimonio dell'umanità che essi *solamente sanno* far fruttare, collo stesso processo con cui ne furono spogliati, *l'espropriazione*. Gli espropriatori di una volta sarebbero dunque alla loro volta espropriati.

Quest'espropriazione economica dovrà essere preceduta da un'espropriazione politica, non potendo la restituzione alla collettività procedere che per mezzo di un proletariato padrone dello Stato e operante legalmente, ossia secondo la legge che farà esso stesso.

Conseguenze di questa trasformazione sociale sarebbero: la scomparsa delle classi ora in lotta fra loro, poichè tutti sarebbero nello stesso tempo comproprietarii e comproduttori, la scomparsa dello *Stato* che attualmente non è che il « mezzo di mantenere artificialmente « colla *forza* l'ordine che non potrebbe « ottenersi naturalmente in una società « come l'attuale, *fondata sull'antagonismo degli interessi* »; la sostituzione del sistema cooperativo a quello egoistico della borghesia predominante; l'instaurazione della vera libertà, « la quale « consiste nel possedere i mezzi per mettere in atto il proprio volere, e per « conseguenza i mezzi per soddisfare i « proprii bisogni ».

Intanto il tempo e lo sforzo impiegato da ciascuno nel lavoro, sarà ridotto per lo sparire delle stagioni morte, e degli scioperi, dipendenti dal disordine attuale delle funzioni economiche; per la soppressione dei piccoli e grandi parassiti (domestici, preti, poliziotti, soldati); per l'impiego a scopi utili di forze umane e meccaniche presentemente indirizzate a scopi o nocivi (armi) o inutili; per l'utilizzazione di tutti gli sforzi ora sciupati in una sfrenata concorrenza; infine pel perfezionamento delle macchine.

Altra conseguenza della società collettivista sarà la fine del soprannaturale e quindi delle religioni, perchè « quando, « donati gli elementi economici come già « quelli naturali, la società sarà divenuta una provvidenza per ciascuno dei « suoi componenti, sparirà perfino l'idea « di una provvidenza da cercarsi al di « là delle nuvole, poichè, al contrario « della leggenda cristiana del Dio che « diviene uomo, l'uomo diverrà Dio ».

Una scenata in Chiesa contro un predicatore

A Praga, domenica nel pomeriggio, un individuo ignoto entrò in una Chiesa, dove si predicava, e messosi dinanzi al pergamo, ad un momento in cui gli pareva che il predicatore lo fissasse, gridò: « Finitela colle vostre noiose ed inutili prediche. » Poi ad un confratello di San Michele, che andava raccogliendo l'elemosina, gettò in faccia fango e immondizie con tanta forza, che lo fece cadere a terra svenuto.

Malgrado queste così vive provocazioni, il profanatore del tempio potè tranquillamente uscire, e probabilmente rimarrà ignoto per sempre.

LA DIFFAMAZIONE AUTORIZZATA

Avvocati e Pubblico Ministero diffamatori — I testimoni incomodi — Si scruta il loro passato — Si evocano dei ricordi che non riguardano nessuno — I mezzi per impedirlo — Schiaffi — Duelli? — Il privilegio degli avvocati — Una legge.

Nel processo cosidetto *del riso*, che si discute a Roma, succedono quotidianamente degli incidenti comicissimi.

Un po' sono gli avvocati che si accapigliano fra loro, un po' è il Pubblico Ministero che ha un battibecco con la difesa o con il presidente; talvolta sono gli accusati che se la prendono con i testimoni, o i magistrati che malmenano questi ultimi, se non dicono tutto quello che farebbe piacere all'accusa.

Quando, fra qualche giorno, comincierà la requisitoria o verranno le arringhe, Pubblico Ministero e avvocati rincareranno la dose. I testimoni favorevoli all'accusa saranno punzecchiati dagli oratori della difesa; quelli che avranno deposto in favore degli accusati, dovranno subire gli sgarbi del Pubblico Ministero.

È noto, del resto, che tanto il Pubblico Ministero quanto gli avvocati non trascurano di scrutare nel passato dei testimoni che sono loro avversari, onde scoprire il mezzo di gettare il discredito sul loro conto e di diminuire l'importanza delle loro deposizioni.

Cosicchè accade che un pacifico cittadino, il quale non ha nessun rapporto diretto od indiretto con un processo, ed è costretto, dalla legge, a venire a confermare una circostanza di cui il caso lo ha fatto testimone, si sente a dire in faccia dall'avvocato dell'accusato:

— Ditemi un poco: non siete voi che venti anni fa avete fatto fallimento?

Oppure:

— Dica il teste se non è esatto che suo padre sia morto al manicomio?

Senza il pregiudizio dello sviluppo che queste domande avranno durante le arringhe, sviluppo che consisterà nell'insinuare che un uomo, il quale ha fatto fallimento venti anni fa, può essere benissimo un falso testimonio, o che la pazzia ereditata dal padre, mette in dubbio la lucidità della sua memoria.

Queste delizie non sono, d'altronde, un privilegio dei tribunali italiani, perchè leggiamo nei giornali francesi un questionario che un foglio parigino ha proposto ai suoi lettori affine di stabilire:

— Quali sarebbero i mezzi per impedire agli avvocati ed al Pubblico Ministero di diffamare, sia la parte avversa quando si tratta d'un processo civile, sia i testimoni quando ve ne sono? Un processo per diffamazione o un paio di schiaffi?

Le risposte sono state numerose, e — non dispiaccia alla rispettabile classe degli avvocati — inspirate alla più schietta animosità contro le licenze che essi si credono lecite nell'esercizio delle loro funzioni.

— Secondo me — scrive un tale — non è nemmeno il caso di formalizzarsi per le ingiurie che gli avvocati scagliano contro i testimoni capaci di compromettere la causa del loro cliente. L'avvocato, in genere, fornisce al suo cliente, contro una certa somma, un dato numero di parole.

Egli è il portavoce del vostro avversario. Parole, parole, parole, come dice Shakespeare. Egli fa il suo mestiere. Tutt'al più toccherebbe al presidente di calmare, a un certo punto, lo zelo eccessivo dell'avvocato.

Ma invece, sembra — secondo quanto scrive un altro corrispondente — che nessun presidente osi mai interrompere un avvocato, perchè teme di vedersi accusato di manomettere il sacrosanto privilegio di cui godono gli avvocati.

Eppoi non bisogna farsi delle illusioni sul risultato che potrebbe avere un processo per diffamazione contro un avvocato.

Chi lo giudicherebbe questo processo?

Dei magistrati, i quali hanno un sacro terrore degli avvocati.

Quale è quell'avvocato che acconsentirebbe a difendervi contro un altro avvocato, in una causa che dovrebbe manomettere i privilegi — ossia gli abusi inauditi — sui quali è edificato tutto l'arsenale della toga?

E quando si parla di prendere a schiaffi l'avvocato che trascende, si fa presto a dirlo, ma vi sono molti buoni borghesi che non si sentono di commettere un atto di quel genere. Dio li guardi poi dall'alzare la mano sopra un membro dell'ordine quando veste la toga, ossia quando è nell'esercizio delle sue funzioni.

Il codice non contemplerebbe delle pene abbastanza severe per punire un simile sacrilegio.

C'è anche l'espediente d'una sfida per le armi, ma, che volete, non tutti gli uomini perseguitati sono degli spadaccini; e se poi, nell'incertezza che governa sempre la sorte delle armi, toccasse all'uomo offeso di buscarsi anche una sciabolata — le busse e le beffe — sarebbe veramente un poco troppo.

Riassumendo: lo schiaffeggiare e il provocare in duello sono atti di violenza che non provano nulla. Essi non bastano a dissipare i dubbi che un discorso maligno può far nascere sul conto d'un galantuomo.

E' preferibile un processo per diffamazione, e toccherebbe ai legislatori — che sono riusciti a mettere il bavaglio alla stampa e ad impedir di dire anche delle verità — di trovare il mezzo di vietare agli avvocati di dire delle bugie.

Una luna di miele che tramonta

Telegrafano da Pietroburgo che è assolutamente fuori di dubbio che l'iniziativa di assistere alla festa da ballo che verrà data oggi, mercoledì, dall'ambasciatore germanico è partita dallo Czar, poichè l'etichetta diplomatica in Russia non consente ad un ambasciatore straniero di dirigere invito allo Czar ad una festa, quale sia il suo carattere o l'occasione che la promuove.

All'ambasciata francese, ove si è assai agitati a cagione dell'incidente Beauchamps- principessa Waldemaro, domina un senso di oppressione poichè è troppo *chiaro che la decisione dello Czar*, al passo amichevole fatto verso il rappresentante della Germania, si deve in gran parte all'impressione penosa che ha fatto in lui quel torbido affare.

I decimi sulla fondiaria

Non è fuor di proposito, ora che l'on. Sonnino ha proposto la tassa riguardante i decimi sulla fondiaria riprodurre dalla « Corrispondenza Verde » questi dati statistici:

La terra è colpita in modo diretto dall'imposta erariale per 106,127,660 lire; dall'imposta provinciale per lire 53,114,004 e dall'imposta comunale per 161,234,664 lire. In modo indiretto è colpita dalla tassa di successione per 33,447,513 lire, dalla tassa di compera e vendita di stabili per 35,424,611 lire, e dalle tasse ipotecarie per 6,391,339 lire. Si ha quindi un totale di 395,769,795 lire.

Oltre ciò pesa sulla terra un debito ipotecario di 8,934,017,929.

L'interesse legale di questo debito, che va sempre aumentando, è di 450 milioni annui, i quali aggiunti ai 395 *milioni d'imposte danno un totale di* 845 milioni.

Il processo degli anarchici in Spagna

La colpevolezza degli italiani

Scrivono da Barcellona:

« L'istruttoria del processo contro questi anarchici è compiuta, ed il voluminoso incartamento è stato già rimesso al presidente delle Assise, dinanzi a cui gli imputati compariranno tra breve.

Ora, non già perchè io sia tenero di quegli italiani che professano più o meno teoricamente l'anarchia, ma soltanto per ridare le proporzioni del vero alle notizie che dipingevano alcuni nostri connazionali come autori degli atroci fatti che commossero così profondamente questa città e tutto il mondo civile, credo giusto farvi conoscere che tre sono bensì gli italiani implicati nel processo, ma che l'istruttoria ha singolarmente diminuito la responsabilità che a tutta prima sembrava gravare su di essi. I più colpevoli, anzi i veri colpevoli sono esclusivamente spagnuoli.

Come ricorderete, il primo arrestato per lo scoppio del *Teatro del Liceo* fu Alberto Soldani, sulla reità massima del quale pareva non esservi dubbio; poi, fra trombe e tamburi, si divulgò l'arresto, compiuto a Perpignano, di un altro italiano, il sedicente Alfredo Ruggeri, giovanotto trentenne, nativo di Siena, del quale questo Governo ottenne dal Governo francese l'estradizione. Infine si arrestava Alfredo Vaccherini o Baccherini, livornese, di 33 anni, calzolaio. Ciò senza pregiudizio di vari altri italiani, imprigionati per anarchismo, ma non compresi nel processo in discorso.

Ora, l'istruttoria ha dimostrato che il Soldani non fu autore, nè complice del misfatto; e che a di lui carico non sta che l'essere stato colto nel vestibolo del teatro.

In quanto al Ruggeri, egli non è affatto anarchico.

Autore vero dell'eccidio è lo spagnuolo Salvador Santiago, della provincia di Terruel, bracciante, d'anni 29, il quale, come forse saprete, fu arrestato in Saragozza non senza resistenza armata da parte sua. Le bombe erano state preparate da un altro spagnuolo, José Codina, machinista, di Gerona, che era stato dapprima designato e quell'attentato contro il generale Martinez Campos, che fu poi compiuto dal Pallas, debitamente per ciò fucilato.

I nostri connazionali implicati nel processo attuale se la caveranno dunque probabilmente con poco, meno *forse* il Baccherini, convinto di propaganda anarchica, e *di una questua di nuovo genere*: quella fra i suoi correligionari per la fabbricazione delle bombe ».

PRODOTTI GABELLARI

Nel mese di febbraio testè decorso si accertarono prodotti gabellari per lire 27,721,292.10 con una diminuzione di L. 1,917,556.16 in confronto degli introiti del febbraio 1893. Nelle dogane si è verificata una diminuzione di lire 2,138,067.96. Soltanto nelle tasse di fabbricazione e consumo vi è stato un aumento di lire 380,675.12.

Dal 1. luglio 1892 a tutto il mese di febbraio 1893 si incassarono lire 251,233,412.12. Nel periodo corrispondente dell'esercizio in corso si incassarono L. 236,858,598; L. 14,374,814.10 cioè in meno: differenza costituita quasi per intero dalle dogane.

I dazii interni di consumo sono tutti in diminuzione.

La caccia alla tigre in India

Il colonnello inglese Jacob sta per pubblicare un libro sulle sue avventurose caccie in India, ov'è da 36 anni.

« La tigre — dice il Jacob — si può cacciare in vari modi. Il meno pericoloso è con buoni elefanti, ma questa caccia, tenuto conto della difficoltà e della spesa, è riservata quasi esclusivamente ai ricchi rajah, possessori di buon numero di pachidermi ben addestrati a tale caccia. Non è *difficile* essere invitato da un maharajà o rajah a queste caccie, e molto signore vi prendono parte. L'unico pericolo di questo sport, si è quando, montando un elefante poco ammaestrato, questo, all'aspetto della tigre, fa dietro fronte e si mette a fuggire nella jungla. In tal caso si corre il rischio di essere se non uccisi, feriti gravemente dai rami della foreste, e si può anche venir sorpresi dalla belva.

« Sono tuttavia casi rarissimi, e da parecchi anni non se ne sente parlare. Per conto mio ho sempre preferito la caccia a piedi ».

E parlando di una caccia ad una tigre che infestava il *territorio* intorno ad un villaggio delle provincie centrali, narra:

« La tigre era stata veduta vicino alle capanne, e il capo del villaggio mi scongiurava di recarmi sul posto.

« Quantunque stanco, feci sellare il mio cammello da corsa, misi una bottiglia di birra in una borsa, una scatola di zuppa nell'altra, e col mio fedele fucile a due canne, via di carriera verso il villaggio. Giunto a notte fatta, non si poteva far nulla, a meno di costruire un *macian* su un albero, cosa che non mi garbava. Il *macian* è una specie di *angareb* posto su un albero e occultato da fitti rami, dove sta legato il montone od il bove destinato ad attirare la belva. Le tigri, non potendo arrampicarsi *sugli* alberi, si sta al sicuro dai loro denti

ed artigli, ma spesso, facendo fuoco all'ombra del bosco, il colpo fallisce, ed anche se riescite a ferire la tigre, non potete assicurarvi della sua morte senza discendere dall'albero, con pericolo evidente, a *meno che non siate* aiutato da buoni scicari (cacciatori) a piedi.

« Al levar del sole, accompagnato da dieci o dodici uomini armati di lancie ed archi, entrai nel bosco. Verso mezzogiorno, due contadini, correndo, mi avvertirono che la tigre era in vista. Gli uomini che mi avevano accompagnato il mattino, alla vista della tigre eransi rifugiati sulle piante e gesticolando mi indicavano il posto dove essa riposava.

« Comandai loro silenzio ed avanzandomi prudentemente e da solo, potei vedere la tigre addormentata ai piedi di una roccia a forma di cono che si poteva facilmente scalare. La tigre giaceva verso l'angolo dalla parte più alta del cono, ed io per poter giungere ad essa e colpirla dalla cima della roccia, ebbi a mettermi in ginocchio e strisciando, pocò a poco, per una lunghezza di circa venti metri, che a me parvero chilometri, me le portai vicino

« Se la tigre si svegliava io ero un uomo perduto.

« Giunto ai piedi della parte bassa del cono, potei rilevarmi in una posizione più di combattimento e col fucile armato salii lentamente la roccia.

« Ero appena giunto sulla cima, che la tigre, svegliatasi, spiccò un salto verso di me. Potei sentire il suo alito infuocato. Fortunatamente il colpo partì prima che fossi toccato. La palla traversando il cranio aveva fulminato la belva. »

Gli indigeni apprezzano il coraggio e l'abilità dei *cacciatori*, e sono molto riconoscenti quando vengono liberati dalle belve, tanto più che i nativi sono sprovvisti d'armi e devono ricorrere all'europeo per liberarsi dai terribili nemici che li circondano. Contuttociò si contano ancora a migliaia le vittime di animali feroci.

SUICIDI PER AMORE

Domenica a Graz si è suicidata con un colpo di revolver la signorina Guglielmina, figliuola del generale in pensione de Mejas.

Causa del suicidio un amore infelice.

***

A Budapest il primo violino del teatro dell'Opera, Pinkus, si gettò dal terzo piano della casa ove abita, e venne a cadere gravemente ferito sul lastrico della Muscamring.

Un amore disperato, perchè non corrisposto, di cui era oggetto un'artista, ha spinto il giovane ad attentare ai propri giorni.

Le bische a Montecarlo e Nizza

Scrivono da Nizza (Mare):

« La prossima chiusura dell'anno finanziario la Montecarlo (Casino), mentre farà conoscere agli azionisti che nel decorso anno 1893 la bisca ebbe un minore introito di parecchi milioni, il che dimostra evidentemente il vero stato della situazione generale economica finanziaria in tutte le Nazioni, farà pure noto quali siano stati i mezzi dall'Amministrazione escogitati per mantenere al suo livello la famosa bisca, la fatale rovina di tanti poveri *padri di famiglia*, che ciecamente vengono a cercare fortuna, consumando prima l'ultimo *Luigi* che loro rimane, col quale avrebbero alimentato un giorno di più la propria famiglia e chiudono poi l'ultima fase del periodo della vita con un suicidio.

La serie dei poveri infelici, cui la ruota della fortuna ha negata l'ultima speranza, ingrossa giornalmente; e benchè con molta arte siano tenuti nascosti i suicidi che succedono nelle adiacenze del Casino e del Principato, bastano a far raccapricciare quelli che a brevi intervalli si conoscono alla Turbia, a Nizza, Mentone ed altre città.

Fra i mezzi attivati dalla Direzione del Casino da *giuoco, onde attirare un* maggior numero di visitatori tengono il primo posto i treni supplementari o di piacere. Se quasi non avessero bastato le grandi facilità di comunicazione che già prima collegavano Montecarlo alle altre città, si è creduto spingere fino all'ultimo grado possibile i mezzi di trasporto sul litorale, sopportandone in proprio le spese.

Attualmente hanno fermata alle stazioni di Monaco-Montecarlo, 45 treni ascendenti e 45 discendenti; di questi 27 si dirigono da Ventimiglia su Marsiglia e Parigi, 27 si dirigono da Marsiglia a Ventimiglia.

La spesa di questi treni che si compongono di vetture di tutte le classi è sopportata dalla Compagnia P. L. M.; gli altri 36 percorrono il solo tratto fra Mentone e Cannes e viaggiano quasi ad esclusive spese del Casino di Montecarlo, e ciò durante il periodo invernale.

La media dei viaggiatori che ogni treno lascia tra Monaco e Montecarlo si può ritenere di 15 per cui giornalmente *sono* 1350 i *visitatori* che si rinnovano.

Ammesso che ciascheduno lasci la media sul tappeto lire 100, si avrà un capitale di lire 135,000 al giorno nei mesi di maggior concorso cioè dal novembre al fine aprile; calcolando la metà negli altri sei mesi dell'anno, si ha un provento annuo di lire 36,450,000.

Di questa somma i quattro quinti vanno a beneficio del Casino ossia lire 29,160,000; l'altro quinto a lire 7,290,000 rappresenta le vincite.

Le spese di amministrazione, personale, manutenzione, fabbricati e strade, illuminazione, ferrovie, culto, indennità al Principe, interesse del capitale *sociale, ascendono* a lire 12,500,000 *per* cui si ha annualmente un beneficio di lire 16,660,000.

Le azioni che alla costituzione della Società *furono emesse* a lire 500, in oggi sono quotate a lire 2500.

Mentre da un lato Montecarlo offre la rovina su ampia scala, Nizza presenta ai suoi visitatori numerose piccole *roulettes* viaggianti e diversi casini di giuoco, in cui tutto attrae ad affidarsi alla fortuna.

Le piccole *roulettes*, che si permettono dalla giuocata minima di 50 centesimi fino a quella di 300 lire, sono sempre rigurgitanti di giuocatori, attirati dalla piccola quota, dalla facilità dei mezzi di trasporto comodi e sicuri, fatti *gratis* col mezzo di speciali servizi di vetture a spese dei proprietari ed in località appartate dall'occhio della Questura.

La tendenza al giuoco è una febbre che circola nel sangue, la maggior parte dei discorsi che si odono nei caffè, si aggirano sulle probabilità di vincite, sulle combinazioni precise che ben sovente vantano astuti giuocatori; tutti hanno un mezzo sicuro di riuscita; ma quel che è strano è che questo mezzo non è stato imparato dal vostro maestro che dopo che, aveva perduto sul tappeto l'ultimo scudo che gli rimaneva. »

IL BILANCIO DEL PAPA

Pare, a quanto scrivono da Roma alla *Gazzetta di Losanna*, che il Papa sia in questo momento assai preoccupato dal crescente *deficit* delle finanze pontificie.

Sinora la Francia forniva i due terzi del danaro di S. Pietro le cui rendite totali ascendono a sette milioni all'anno. Questi sette milioni corrispondono esattamente al bilancio pontificio.

Dacchè Leone XIII si è riconciliato colla Repubblica, i monarchici si sono resi difficili e hanno stretti i cordoni della loro borsa: le rendite di S. Pietro sarebbero quindi diminuite della metà.

Di recente un cardinale ne prendeva argomento per dire sommessamente a Leone XIII:

— Vede, Santo Padre, sarebbe opportuno andar guardinghi.

— Io? — rispose il Papa. — Anzichè modificare di un *jota* la mia politica rimpetto alla Francia, andrei a chiedere l'elemosina!

I predicatori fanno grande uso di « Ovoid ».

CALEIDOSCOPIO

I versi.
Sono di Alfio Materni.

Ave verde Primavera,
ave rondine che torni
d'ove regna la pantera,
d'ove s'indora il dattero!

Ave fior bianco di rosa,
ave pallido mughetto
e aulentissima mimosa,
che profumate l'aëre!

Ave donna, che si boschetti
dei cipressi ritornate
a ballare i minuetti
col trovator indegnidi!

Ave sol di Primavera,
che le bianche margherite
fai sbocciare su la nera
fossa che non ha lagrime!

×

Cronache friulane.
Marzo (1344). Lega *fra* Udine e Cividale in favore del Patriarca.

×

Un pensiero al giorno.
Uno dei più alti scopi, che deve prefiggersi la civiltà, è quello di rendere inutile la menzogna, inutile la viltà, inutile la colpa: il delitto dovrebbe essere allora una malattia, non mai una speculazione o una prepotenza.

×

Cognizioni utili.
Nell'antica Roma, per dipingere un ignorante si diceva che non sapera *nè leggere nè nuotare*, e molti dei nostri uomini meglio educati non sanno muoversi nelle acque correnti d'un fiume o lottare contro le onde salate del mare. Eppure il nuoto è uno degli esercizi muscolari più opportuni, che ci procura agilità alle membra, e riunisce l'azione tonica dell'acqua fredda al benefizio della ginnastica e ad un eccitamento notevole del respiro e della digestione.

Bisognerebbe che ogni fanciullo dopo i sette anni sapesse nuotare, e lo facesse senza cappello in capo e rotolandosi spesso sulle calde arene dei nostri fiumi e delle nostre coste marine. La pelle si farebbe meno vulnerabile alle brezze dell'inverno e all'afa delle stufe.

×

La sfinge. Monoverbo.
CCC C
Spiegazione del monoverbo precedente.
CINQUE (c in qu e)

×

Per finire.
Riflessioni di un *bohème*:
— È curioso! Più dimagro e più il mio paletot diventa grasso.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là dei Judri)

Gli emigranti vengono avvertiti che lo stato attuale dei lavori pubblici in Sassonia, sia per la stagione invernale, sia per il mediocre andamento delle industrie, non può fornire agli operai italiani nessuna speranza di trovar lavoro, essendovi già abbastanza operai tedeschi disoccupati, che vengono naturalmente preferiti.

Gorizia, 6 marzo.

Commercio delle frutta — Processo politico — Società operaia di Farra — Suicidio — Il tempo.

Nell'ora trascorsa stagione vennero esportate dalla nostra città *frutta secche* (prugne, pere, pesche, ciliege, fichi) nella massima parte produzione del vicino Coglio, quintali 1471, pel valore di circa fior. 270,000.

Da Cormons quintali 770 per fior. 29,000.

***

Il processo contro il nostro concittadino signor Erminio Niderkorn farmacista, per reato politico, si terrà alla Corte d'Assise di Innsbruk sabato 10 corrente.

***

La Società operaia di Farra avrà domenica alle 11 ant. il suo annuale congresso ordinario.

La Società ebbe *nell'anno decorso* al fondo mutuo soccorso un importo di fiorini 9478.47, un esito di fiorini 1012.47, un civanzo di fior. 2466, compreso il patrimonio sociale.

Il fondo pensioni è di fiorini 592.20, fondo palestra 597.80, fondo funerali 364.82, mobili sociali 808.90, assieme fiorini 4824.81, con un avanzo totale di fiorini 249.71.

La Società aveva 165 soci, dei quali 8 sono entrati, usciti 9, ed ora conta 164 soci.

***

Sabato sera a Romans, un contadino d'anni 65 si tolse la vita appiccandosi presso il suo letto in un granaio. Poco prima era stato a far *acquisto* di sette soldi di corda.

***

Dopo uno splendido febbraio, jeri abbiamo avuto un giorno di pioggia e di neve in montagna. Oggi di nuovo splende un sole primaverile. *S.*

Sentenza confermata. Duri G. B. d'anni 19, contadino da Prepotto, fu condannato a 4 anni di reclusione per rapina dal Tribunale di Udine, per avere sottratto L. 4 da un cassetto di *un comò* nella casa di certo Cossigh e per averlo minacciato di coltello perchè voleva impedirgli il furto.

In Appello a Venezia il difensore Cornoldi concluse trattarsi di furto e non di rapina, ma la Corte confermò la sentenza appellata.

Aggravamento di pena. Toffoli Giacomo, d'anni 28, messo esattoriale in Maniago, fu condannato dal Tribunale di Pordenone a mesi 9 di reclusione per appropriazioni indebite qualificate di lire 1554.95 a danno dell'esattore Plateo.

Il Toffoli, ammettendo i fatti, si acquietò alla sentenza; appellò invece il Procuratore del Re di Pordenone perchè sia ritenuta la responsabilità del Toffoli di peculato o concussione come portato in accusa.

Ieri alla Corte d'Appello di Venezia, il cav. Amati, sostituto Procuratore Generale, abbandonò l'appello perchè sia ritenuto il peculato e la concussione, ma domandò aumento della pena irrogata dal *Tribunale in troppo mite* misura.

L'avv. Marin di Pordenone, trovando equa la pena della sentenza appellata, ne domandò la conferma.

La Corte elevò la pena a mesi 13.

Bisogna scherzare lecitamente! Venne denunciato, su querela di parte, certo Luigi Sandri di Treppo Grande, perchè schiaffeggiò Enrico Sandri, che prendevasi con lui degli scherzi che il diario della Questura dice illeciti.

Duetto in chiave.... di prigione. L'altra notte a Trieste certi Giacomo B., d'anni 21, da Cormons, e Luigi T., d'anni 28, da Pordenone, tutti e due giornalieri, ubbriachi, con schiamazzi turbavano la pubblica tranquillità.

Le guardie li condussero all'ispettorato in androna del Moro, dove furono trattenuti sino allo svanire dei fumi del vino.

UDINE

(La Città e il Comune)

L'on. Marinelli. Nel sorteggio dei deputati professori fattosi ieri alla Camera, la sorte fu favorevole al rappresentante di Gemona-Tarcento, il cui nome questa volta non uscì dall'urna.

Molte congratulazioni all'egregio amico nostro, e più ancora al Collegio ch'egli così degnamente rappresenta nel Parlamento.

L'on. Monti. L'altro *giorno* nel pubblicare il voto dei deputati *friulani* sulla politica interna, venne ommesso per errore l'on. Monti, il quale ha votato in favore dell'ordine del giorno Damiani.

L'on. Chiaradia fu nominato commissario per la dichiarazione addizionale alla convenzione di Berna sui trasporti ferroviari, e per il pagamento e l'insequestrabilità dei salari.

L'on. Valle Gregorio fu nominato commissario per le modificazioni alla legge sulle strade obbligatorie.

Croce Rossa Italiana. (*Sotto Comitato di Sezione di Udine.* In relazione agli articoli 17 dello statuto sociale e 79 del regolamento organico, i soci di questa sezione sono invitati all'Assemblea generale *ordinaria* che avrà luogo il giorno di domenica 11 marzo corr. alle ore una e mezza pom. nella sala di scherma in via della Posta.

Ordine del giorno.

1. Comunicazioni della presidenza.
2. Approvazione del consuntivo e resoconto morale 1893.
3. *Sorteggio ed elezione* di 9 membri del Sotto Comitato.

Il Presidente
comm. co. A. di Prampero senatore

Il Segretario
Co. dott. Andrea Gropplero

Statuto — art. 17 — Le Assemblee generali sono sempre legali, e valide le deliberazioni, qualunque sia il numero degli intervenuti.

Teatro Sociale. *La spilla* è una insulsa farsa, peggiorata dal fatto di essere in tre atti anzichè in uno. Il pubblico l'ha subita con troppa pazienza, certo per riguardo ai distinti esecutori, capitanati dal simpaticissimo Garzes, che l'hanno tenuta un po' su unicamente colla loro bravura. L'egregio cav. Pasta non ci dia altro di questa roba, tanto più che nel repertorio delle *pochades* francesi, non mancano quelle veramente divertenti da poter scegliere.

Questa sera la brillante commedia di Sardou *Facciamo divorzio!* — nella quale certamente la Tina Di Lorenzo sarà una seducentissima *Cipriana*.

Il cronista.

Un' ammalata. Alle ore 20.15 di ieri dagli Agenti di città venne accompagnata all'Ospedale civile certa Albina Evirotti, d'ignoti, d'anni 18, nata a Timau di Paluzza, porchè gravemente ammalata.

La salute pubblica in Italia. Se vi ha statistica che meglio valga a determinare le condizioni di progresso in una data nazione, è certo quella che concerne il movimento demografico, poichè da essa si apprende quali vantaggi hanno recato gli ordinamenti igienici nel salvaguardare le vite dei cittadini.

Dai rapporti, pubblicati ogni anno dalla direzione generale di statistica, si rileva che si vive oggi in Italia assai meglio di una volta e che il contigente sacrificato alla lugubre Parca va ogni anno sensibilmente diminuendo.

Limitando l'attenzione alle malattie infettive, si riscontra che in generale desse malattie si son venute facendo men gravi; ma è aumentata la mortalità per la sifilide. Infatti nel 1887 si ebbero per essa 1893 morti e nel 1891, 22751 — Nel Lazio si ha il maggior contingente di morte per sifilide!

Ora, però, abbiamo appreso con piacere che il valente prof. *Gaetano La Farina*, chimico in Palermo, ha scoperto, dopo lunghi studii, un rimedio, denominato: *Anti-sifilitico*, rimedio che viene proprio nel momento più opportuno. Tale medicinale riassume i desiderii di tanti giovini, cioè l'insperata guarigione.

Alla forte Sicilia, onore e gloria!

Chi ha bisogno di fare una cura ricostituente, ricorra con fiducia al **Ferro Pagliari,** che trovasi in tutte le farmacie.

Orfanotrofio Tomadini. Il signor Luigi Gregorutti, da Palmanova, in morte di Maria Bertolissi, offrì agli orfanelli Tomadini lire 1.50. La Direzione dell'Istituto ringrazia.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Bertolissi Maria:*

Mailli co. Alessandro lire 1, Zoratti ing. Lodovico 1, Schiavi avv. L. C. 1, Brunich famiglia 2.

di *Pascolini Antonio:*

Tosolini Paolo lire 1.

Ieri, alle ore 24, cessava di vivere, dopo brevissima malattia,

Maria ved. Gallo nata Pollanz

d'anni 76.

I figli Francesco, Giustina maritata Pollanz e Giuseppina, nonchè il genero Ferdinando Pollanz, ne danno il triste annunzio ai parenti, amici e conoscenti, pregando d'essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 7 marzo 1894.

Il trasporto funebre avrà luogo domani giovedì 8 corrente alle ore 9, partendo dalla via Grazzano n. 22.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 3 94	ore 9.	ore 15	ore 21.	gio. 7 ore 9
Bar. rid. a 10° Alto m. 116.10 liv. del mare	748 7	741.3	747.4	746.6
Umido relat.	57	40	65	77
Stato di cielo	sereno	misto	copert.	q.cop.
Acqua cad m	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—	—
Vento (vel. Kilom.	—	—	—	—
Term. centigr.	6 0	10.0	6.2	4.6

Temperatura (massima 11 4
(minima 1.6

Temperatura minima all'aperto 0 2

Nella notte 3.5 ; 2.7

Tempo probabile:

Venti freschi IV quadr. Cielo vario al nord nuvoloso altrove con pioggie qualche brinata Italia superiore.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 6.

Presidenza *Biancheri.*

Vengono svolte alcune interrogazioni, cui rispondono i ministri degli esteri, delle finanze, dell'agricoltura e della guerra.

Convalidata l'elezione dell'on. Pavia nel Collegio di Soresina, si passa alla discussione della relazione sull'accertamento dei deputati impiegati.

Il presidente annunzia che la Giunta propone:

a) di dichiarare accertato il numero dei deputati impiegati in 17 di categoria generale, 5 della categoria magistrati, 17 della categoria professori;

b) di deliberare che nella categoria professori (Alleg. *C*). si debba fare il sorteggio per estrarne sette, che cesseranno di far parte della Camera.

Imbriani, a nome anche dei deputati Pansini, Gaetani, Vervillo, Altobelli, Barzilai, Pugliese, Socci, N. Colaianni, L. Diligenti, dà ragione di una mozione con la quale propone che non sieno compresi nel numero degli impiegati quei deputati che, pur essendo tali, hanno fatto parte della commissione d'inchiesta sulle banche

Si augura un'ampia discussione sull'opera del comitato dei Sette, e perciò, *coloro che ne fecero parte, hanno bisogno* di trovarsi presenti nella Camera per difendere l'opera loro. Si augura altresì che i colpiti dal comitato dei Sette, si asterranno dal voto. (*Bene all'Estrema Sinistra. Commenti*).

I professori sorteggiabili pei quali Imbriani ha fatto la proposta, sono Bovio e Paternostro.

Guicciardini, presidente della Giunta, combatte la proposta; e la Camera la respinge.

Del Balzo, a nome anche degli onorevoli Socci, Guerci, Capaldo, Aguglia, Giorgini, Campus-Serra, Maffei, Weil-Weiss, Ambrosoli, Fani, dà ragione della seguente proposta:

«La Camera, vista la relazione della giunta delle elezioni, constatato che il numero complessivo dei deputati impiegati non eccede il numero di 40 fissato dalla legge, delibera che il numero eccedente dei professori sia compreso nelle altre categorie».

Su questa proposta parlano Ambrosoli, Socci, Diligenti, Lazzaro, Gianolio, relatore, e Imbriani.

Il presidente pone ai voti la proposta Del Balzo. La Camera la respinge a grande maggioranza.

Tutti i professori sorteggiabili escono dall'aula. Gli amici si affollano intorno al banco presidenziale per assistere al sorteggio.

I deputati professori sono 19: Albertoni, Arcoleo, Bianchi, Bovio, Cardarelli, Celli, Chironi, Colombo, Ferri, Fusinato, Gasco, Giovagnoli, Luzzatti, Martelli, Mecacci, Mestica, Paternostro, Turbiglio e Vizioli.

Siccome la legge fissa a 10 i professori che possono rimanere deputati, debbonsi sorteggiare nove; ma Ferri e Mecacci si dimisero da professori, per cui i sorteggianti restano sette.

Il sorteggio si fa fra l'emozione generale.

Il primo nome che esce dall'urna è quello di Paternostro (*Oh! Oh!*). Si ricorda che egli venne sorteggiato anche nella legislatura del 1886.

Escono poi Bianchi, Colombo, Bovio, Luzzatti, Albertoni, e Cardarelli (*impressione, commenti vivissimi.*)

Il presidente dichiara vacanti i Collegi di Corleone, S. Bar. in Galdo (Benevento), Milano II, Minervino Murge (Bari), Abano, Bozzolo (Mantova) e Isernia (Campobasso).

Finito il sorteggio, i deputati escono a informare i professori amici negli ambulatori.

L'Estrema Sinistra perde 3 posti: Paternostro, Bovio e Albertoni; la Destra tre: Colombo, Cardarelli e Luzzatti; il Centro Sinistro, Bianchi.

L'ordine del giorno reca: Discussione del progetto di concessione di una lotteria a favore del Comitato per l'Esposizione di Roma.

Parlano Mercanti contro e Quintieri in favore.

Si fanno le solite comunicazioni e si leva la seduta.

Col sorteggio dei deputati professori, la Commissione pei pieni poteri perde Colombo, presidente; la Commissione pei provvedimenti finanziari perde Luzzatti suo membro.

Quel che ha guadagnato la Francia seguendo la politica dei protezionisti

Telegrafano da Parigi, 6:

«Ieri a Palazzo Borbone, il deputato Jumel, svolse un'interpellanza sulla crisi enologica in Francia.

Da quanto disse l'interpellanza si apprende che oggi in Francia vi sono quindici milioni di ettolitri di vino invenduti.

Jumel, a cui fecero eco i deputati Brousse e Cal, chiese al Governo degli energici provvedimenti perchè il vino italiano non entri più in Francia, malgrado i provvedimenti già esistenti, a far concorrenza al vino francese.

Jumel, osservò inoltre che le nuove tariffe della Francia chiudendo gli sbocchi ai vini italiani, questi sostituiscono sempre più nell'Austria e nell'America i vini francesi».

Il ratto di una vecchia danarosa

Si ha da Capurso (Bari) che certo Nicola Dicosimo per riparare alle sue non floride condizioni economiche, aveva messi gli occhi addosso a certa Rosa Dicardo, vedova più che cinquantenne, la quale gli avrebbe portato un bel gruzzolo. E la chiese, infatti, in isposa la settimana scorsa.

Ma pare che le dolcezze d'Imene non lusingassero ormai più la donna, che oppose un rifiuto alla domanda del Dicosimo, forse anche perchè convinta che si mirasse al suo denaro più che alla sua persona.

Il Dicosimo, deluso nelle sue speranze e nei suoi calcoli, non si rassegnò niente affatto, e divisò e mise in atto un piano tra stupido e strano, mediante il quale credeva poter riuscire a far sua la renitente stagionata donna.

Così, sapendo che la Dicardo ogni mattina recavasi per la Messa, nella basilica della Madonna del Pozzo, si appostò insieme a quattro altri individui.

Come la Dicardo uscì di Chiesa, i cinque, che erano tutti armati di pugnali, la presero, ed a viva forza (viva forza, chè la rapita è di una pinguedine oltre l'ordinario) la spinsero nella carrozza. Tutto ciò alle otto del mattino, e mentre la folla — sorpresa dell'audacia dell'atto — non seppe far altro che gridare contro gli assalitori, che presero la via della campagna.

Avvisato del fatto, corse sulle traccie dei rapitori il brigadiere dei carabinieri a cui si unì un fratello della rapita.

IL TRATTATO ISPANO-MAROCCHINO

Il *Matin* pubblica un dispaccio da Madrid che riassume il trattato ispano-marocchino.

I patti sarebbero:

1. Punizioni degli autori delle aggressioni di Melilla.

2. La zona neutra si renderà effettiva.

3. Il marabout Sidi-Aguarich situato in questa zona, verrà circondato da alte muraglie.

4. Una indennità di 20 milioni di pesetas, verrà pagata dal Marocco. In caso di ritardo al pagamento, il Marocco dovrà consegnare alla Spagna quattro dogane marocchine.

5. Si creeranno consolati spagnuoli a Fez e a Marrakesch.

6. Il sultano manterrà una guarnigione di 400 askari alla frontiera di Melilla.

7. Un unico pascià comanderà il territorio fra Melilla e Alhucemas.

Queste notizie sono confermate da un successivo dispaccio.

UN ALTRO GRAVE INCENDIO

A Torino lunedì sera si sviluppò un incendio nello stabilimento meccanico Ansaldo in borgo Aurora. Il fuoco distrusse la galleria delle macchine e i modelli. I danni sono rilevanti. Il fuoco fu circoscritto e domato ieri mattina.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Crispi ancora indisposto

Roma 6 — Anche oggi il presidente del Consiglio è rimasto chiuso in casa. A quanto ne dice però chi ebbe a visitarlo, egli sarebbe quasi rimesso dall'indisposizione, ma non uscirebbe ancora, per ordine medico ed in via di precauzione. L'on. Crispi, pur rimanendo in casa, lavora.

L'on. Fortis

Roma 6 — La Giunta del bilancio ha eletto a proprio presidente l'on. *Fortis* contro l'on. Cadolini.

Dimostrazioni a Gladstone

Londra 6 — Gladstone ricevette numerosi visitatori; fece una passeggiata in vettura. La folla gli fece ovazioni per tutto il percorso.

Anarchici a Chicago

Londra 6 — Un dispaccio da Chicago annunzia che fu scoperto un complotto anarchico allo scopo di far saltare in aria il Consolato francese.

Corriere commerciale

Mercato delle sete.

Milano, 6 marzo.

Situazione stazionaria con transazioni limitate ai pochi bisogni che pure sorgono giorno e che interessano particolarmente dati articoli, i quali, per contro, sono tutt'altro che abbondanti.

Malgrado che il desiderio di realizzare sia effettivamente aumentato, i *prezzi sono, in generale, ben difesi*, e difatti la maggior parte delle offerte venivano respinte perchè i compratori con esse tentavano d'ottenere qualche nuovo risparmio. *(Il Sole)*

Antonio Angeli, *gerente responsabile*

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, 7 *Marzo 1894*

Rendita	27 feb.	28 feb.	1 mar.	2 mar.	3 mar.	5 mar.	6 mar.	7 mar.
Ital. 5 % contanti ex coup.	85 25	85.—	85.50	85.—	84 60	85.05	86.—	85.55
» fine mese	85.25	85.10	85.60	85.9)	84.80	85.15	85.10	85 60
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	90.—	90.—	89.—	88.—	90.—	90.—	85.60	89.—
Obbligazioni								
Ferrovie d'Italia	305.—	305.—	305.—	305.—	305.—	305.—	292.—	293 —
» 3 % Italiane	285.—	285.—	287.—	285.—	285.—	285 —	272.—	275.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	455.—	458.—	451.—	455.—	453.—	458.—	460.	460.—
» » » 4 ½	485.—	485.—	475.—	475.—	485.—	485.—	477.—	476.—
» 5 % Banco di Napoli	440.—	440.—	440 —	440.—	440.—	440.—	440.—	440.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	508.—	509.—	502.—	509.—	509.—	509.—	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	102.—	102.—	102.—
Azioni								
Banca d'Italia	940.—	945.—	940 —	933.—	935 —	920.—	920 —	920.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—	115.—	115.—	115 —	115.—	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	200.—	200.—	200.—	200.—	200.—	200.—	200.—	215.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali ex coup.	595.—	595.—	595.—	595.—	598.—	598.—	598.—	650.—
» » Mediterranee	452.—	451.—	450.—	450.—	456.—	455.—	545.—	455.—
Cambi e valute								
Francia chèque	115.½	115.¼	114.¾	115 —	115.80	115.20	115.20	115.—
Germania »	141.½	141 ¾	141.¾	141.½	142.—	142.—	141.85	141.½
Londra »	29.—	28.97	28.98	29.01	29 04	29.02	29.05	29.—
Austria e Banconote »	2.31	2 31	2.31	2.31	2.32	2.31½	2.32	2.31
Napoleoni »	23.—	23.—	22.95	—.—	23.03	23 02	23.01	22.95
Corone	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	1.15	115.—
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	78.½	78.½	74.17	78.60	78.15	78.52	75.75	74 ½
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza ferma.

Orario Ferroviario

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A VENEZIA	*Partenze* DA VENEZIA	*Arrivi* A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.08	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.81	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.	O. 17.55	18.45

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13 44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.05	O. 16.55	19.40
O. 17.35	21.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.83	15.37
O. 17.28	19.56	M. 17.14	19.57

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.20
M. 11.35	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.28	O. 8.36	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30